



Castelbuono aspetta un teatro esattamente da 37 anni. Un'attesa lunga, faticosa, ma sempre animata dalla speranza che fosse solo questione di tempo: l'anima culturale di Castelbuono è, da sempre, troppo in sintonia con il teatro per non essere accontentata.

Una speranza purtroppo mortificata negli ultimi tempi e messa in pericolo da un progetto esecutivo che snaturerebbe Le Fontanelle, la sua storia, la sua funzione, oltre che le aspettative della stragrande maggioranza dei castelbuonesi.

Una speranza fragorosamente e sinceramente rinata per i tanti firmatari del Manifesto per il Teatro di Castelbuono, provenienti dalle estrazioni sociali, professionali e geografiche più disparate.

In nome di questa speranza, ormai patrimonio di tutti, proponiamo al consiglio questo documento, descrivendo ciò che sarebbe necessario perché Castelbuono ritorni ad avere il suo teatro.

Un teatro che non vuole lanciare sfide improbabili ai teatri delle grandi città ma che aspira a poter ospitare dignitosamente qualsiasi compagnia teatrale o spettacolo musicale o danza o evento culturale, fornendo un palcoscenico, camerini e servizi degni di questo nome, in un ambiente confortevole e sicuro pensato specificamente per questi spettacoli, senza disarmonie tra i corpi rilevanti dell'edificio. Un teatro che è anche centro poli-culturale come. Un centro polifunzionale non potrà mai essere un teatro se non è stato espressamente progettato.

Questo documento non è contro qualcuno bensì è per qualcosa: per il teatro. Affinché ciò si avveri è però necessario modificare l'attuale progetto. Bisogna cambiarlo perché il teatro diventi il suo obiettivo e il centro polifunzionale resti una possibilità in esso inclusa. Bisogna cambiarlo perché diventi inclusivo.

Al fine di raggiungere questo obiettivo, il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta comunale ad intervenire, con la collaborazione propositiva di quanti oggi chiedono la realizzazione di un teatro oltre che di un centro poli-culturale, perché vengano recepite le seguenti modifiche al progetto che non richiedono modifiche agli strumenti urbanistici:

- a) Destinazione della zona sotto il palcoscenico, a livello -1, oggi destinata a gabinetti pubblici, a camerini e servizi per gli artisti
- b) Progettazione di un palcoscenico vero e fisso, che preveda gli elementi minimi per ospitare compagnie che debbano rappresentare opere con presenza di scenografia. Il palco fatto con pannelli modulari senza alcuna progettazione di impianti scenici è inutile
- c) Allargamento della platea, attualmente poco più di un corridoio, a scapito del foyer, le cui dimensioni competono con la platea. Ampliamento da realizzare solo per il livello 0 della platea e non determina, complessivamente, alcuna variazione né di planimetria né di volumetria
- d) Spostamento del corpo scala che permette l'accesso alla galleria, dalla platea ad altra zona al fine di aumentare la larghezza della platea riducendone la disarmonia.

- e) Eliminazione delle pareti vetrate oggi previste per i muri nord (di fronte la torre del Castello) e sud (di fronte la centrale Via S. Anna) che determinano con certezza problemi di infiltrazioni acustiche e luminose nocive per le rappresentazioni e la climatizzazione
- f) Eliminazione o ridimensionamento a viottolo pedonale, per un utilizzo solo occasionale e solo per esigenze di servizio, della nuova strada lato Madonna della Catena, in modo che non comporti ulteriori movimenti di terra oltre quelli già compiuti negli anni recenti
- g) Sostituzione del previsto tetto in rame, che sarebbe un fatto unico e poco comprensibile nell'area castellana, con un tetto in coppo siciliano, più intonato ai materiali e alla consistenza dei tetti di quell'area

Certo, queste correzioni richiedono un addendum di progettazione e di approvazione; nulla però che possa compromettere il finanziamento o la data di completamento dei lavori. Perché se c'è la volontà politica di una revisione virtuosa, tutti punti qualificanti di sopra sono alla portata e non richiedono modifiche agli strumenti urbanistici, perché si possono realizzare in coerenza con quelli vigenti.

Nessuno vuole rischiare di perdere il finanziamento, nessuno vuole chiedere cose impossibili. Ma così come le richieste virtuose di dovranno essere documentate con elementi riscontrabili e non da chiacchiere soggettive, anche il loro rigetto dovrà essere documentato sulla base di elementi altrettanti riscontrabili e non in base a prese di posizione o di autorità

Questo documento è stato condiviso in pieno dai Promotori del Manifesto per il teatro, dal Circolo Pd di Castelbuono, da Svolta Popolare, da Patto per Castelbuono, dalla Costituente per la Castelbuono di domani

Con fiducia e speranza,

I consiglieri comunali di
Castelbuono in Comune